

A.M:Cirese

1967zzzb

L'arte del trobear

Progetto inviato a Paolo Fossati della casa editrice Einaudi per un volume sulla poesia popolare sarda, poi non realizzato

L'antologia, di 180-200 pagine riducibili o aumentabili, illustra le specialissime tecniche della poesia tradizionale sarda - soprattutto nei dialetti campidanese e logudorese - che possono complessivamente indicarsi con l'espressione "arte del trobear" (con ovvio richiamo analogico e differenziale all'arte del 'trobar'), ossia del "torcere", "ritorcere", "attorcigliare" e simili.

Queste tecniche, studiate analiticamente nel mio Struttura e origine morfologica del mutos e mutettus sardi, consistono essenzialmente in ciò: che la 'messa in forma' metrica, stilistica ed espressiva dei contenuti poggia su regole 'dinamiche' (ogni componimento, per così dire, cresce su se stesso) che costringono a 'ripetere variando' gli stessi versi, contemporaneamente introducendone dei nuovi. Le origini di alcune caratteristiche tecniche di questa poesia sarda si ritrovano sparsamente e isolatamente nella poesia latina medievale (versus transformati) e in quella provenzale (retrogradaciò, e in sardo attuale: retroga) ecc. Ma altre caratteristiche, come la conseguenza, più oltre illustrata, che molti componimenti si dividono in due parti di cui la prima è contenutisticamente 'incongruente' con la seconda, si ritrovano in Africa (Galla), Turchia, Indonesia, Russia. Tuttavia il complesso organizzato di tutti questi elementi tecnici, allo stato attuale delle conoscenze, esiste esclusivamente in Sardegna.

Tra gli effetti più cospicui - da un punto di vista 'estetico' - dell'arte del trobear, c'è la distinzione di molti componimenti in due parti (~~stessi~~ istèrria, o stesa, pro-

posta ecc., e terrada, ossia copertura, compimento ecc.):
 la prima è di immagini libere e 'fantastiche', mentre la
 seconda contiene il messaggio reale. La seconda parte si
 prolunga attraverso complicate regole di ripetizione che
 qui non è il caso di illustrare. Per la fondamentale di-
 stinzione (o lato) tra istèrria e terrada, basti qui ~~un~~ qualche
 esempio a caso:

Inintr' 'e s'apposentu
 Chi m'ispargo sos pannos
 Issupra sa cadira:
 Lor manza ssa culumba.

Inintr' ' ss'apposentu.
 I ssoe tenoros annos
 Mi ponet i ssa tumba
 Su tuu pensamentu.
 ecc.

Gianteris su re moro,
 Passizende in palattu,
 In sonbrèri gronnidu
 E cubba 'e breccadu.

Sal craes 'e su coro,
 Si l'ala ischidu
 Non ti l'è ala dadu.

Istranzor d'Othieri
 M'an cumbidad'a ppraandere
 E m'ana dad'a bìbere
 I ssa tassa 'e ss'oro.

Istranzon d'Othieri.
 Ja m'accattan a tite
 In traghinor de sàambene
 Si m'apperin su coro.

Dentro la stanza
 Che stando i panni
 Sopra la sedia:
 Li sporca la colomba.

Dentro la stanza.
 Noi teneri anni
 Mi porta alla tomba
 Il tuo pensiero (pensiero di te) ecc.

Ierè l'altro il re moro,
 Passegiando nel palazzo,
 In cappello guernito
 E giubba di broccato.

Le chiavi del cuore,
 Se l'avessi saputo,
 Non te le avrei date.

Stranieri d'Ozieri
 M'hanno invitato a pranzare
 E m'hanno datoda bere
 Nella tazza d'oro.

Stranieri d'Ozieri.
 Già mi trovano te
 In ruscelli di sangue
 Se m'aprono il cuore.

Questa tecnica viene adoperata anche in componenti più
 lunghi e più complessi di cui basti qui accennare l'ini-
 zio di uno dei molti:

Bid'hapo in mare una barca
 Chi sa vela hat tramudadu,
 Sos pannos hat ispazzadu.
 Sa barca ch' hap'idu in mare
 Como regoglit corallu,

Visto ho in mare una barca
 Che la vela ha cambiato,
 i panni ha spazzato (via).
 La barca che ho visto in mare
 Ora raccoglie corallo,

Ch'hat ispazzadu sos pannos,

Si torrat a pionare;

Dent esser a unu ballu

Totu sos vascellos mannos.

Currende cun disingannos ecc. ecc.

Che ha spazzato (via) i panni

Si torna a riempire:

Devono essere ad un ballo

Tutti i vascelli grandi.

Correndo con disinganni ecc. ecc.

Ma il culmine della tecnica del trobear è dato dai componimenti a struttura di base asimmetrica, nei quali ci si propone deliberatamente un contenuto metricamente informe, incompleto, insufficiente, per trasformarlo in forma metrica, senza però che al contenuto come tale venga aggiunto nulla: come a dire che si vuol costruire un quadrato utilizzando solo tre segmenti, ossia fare un quadrato metrico con un contenuto triangolare. Per esempio il testo seguente

Da Santa Marina

Faco bista a ssa loza

E bbia s'annorada.

Dorada foga e china.

Da Santa Marina

Mi affaccio alla loggia

E vedo l'innamorata.

Dorada foglia e cima.

è chiaramente asimmetrico perchè nella seconda parte mancano le rime -oza e -ada. Il compositore deve 'quadrarlo' (e ci riesce) senza aggiungere nessun altro verso 'nuovo' all'unico di cui dispone nella seconda parte.

A queste tecniche del trobear è sottesa una prassi 'poetica' precisa e solo parzialmente implicita (la Sardegna ospita ancora oggi, anche e soprattutto a livello popolare, una 'civiltà metrica' di alta consapevolezza, con terminologie specifiche e largamente note anche ai 'non poeti', 'attese' e reazioni da parte degli ascoltatori o destinatari ecc.): la costruzione di 'oggetti metrici' preziosissimi, in cui ~~il messaggio~~ al messaggio (o comunicazione) di primo grado (contenuto ecc.) si aggiunge un messaggio 'formale' di secondo grado che non è sovrapposto al primo, ma è costruito con gli elementi del primo che così acquistano una significazione 'seconda' (o se si vuole di grado 'meta-contenutistico o meta-linguistico').

L'antologia del "trobear" dovrebbe documentare e illustrare - senza tecnicismi e in discorso estremamente piano anche se estremamente rigoroso - queste forme e tecniche peculiarissime della civiltà metrica sarda, con ovvio rinvio al "parallelismo" (che ne è una componente essenziale), al mondo medio-latino e provenzale (anche fatras!) ecc. ecc.

Si fornirebbe così un documento "nuovissimo" (non esistono antologie specifiche di questo tipo; il fenomeno non è stato studiato nella sua struttura essenziale se non a livello tecnicissimo; l'esame di tipo strutturale non è stato neppure accennato ecc.), passibile di lettura 'estetica' di tipo corrente e contemporaneamente di letture più moderne e consapevoli; si coglierebbe anche un lineamento non turistico e non noto del mondo sardo (il "trobear" si ritrova in cento altre manifestazioni, dai tappeti "a ripetizioni variate", alla danza, circolare e ritornante su se stessa, ecc.)

Alberto M. Cirese

Rm

00141 Roma, 26.9.67
Piazza Capri 11